



LE ORIGINI DEL COMUNE DI CASNIGO (BG)

LA PIAZZA VECCHIA

IL FONTANONE

L'ANTICO PALAZZO COMUNALE

SIMBOLI DELLA COMUNITÀ CIVILE CASNIGHESE

La nascita del Comune di Casnigo

Le prime notizie certe su chi esercitasse il potere a Casnigo, rimandano ad un diploma di Enrico II, imperatore del Sacro Romano Impero Germanico, grazie a cui nel 1041, il vescovo di Bergamo entrò in possesso di tutto il territorio bergamasco, divenendone conte. La nascita del Comune di Casnigo va, invece, collocata tra il 1181 e il 1233. Successiva al 1180 perché, con un atto in data 3 maggio 1180, il vescovo di Bergamo rinunciava ai propri diritti relativi al godimento della riserva signorile, alla caccia e ai prodotti alimentari in tutta la Valgandino, fatta eccezione per il territorio di Casnigo che continuava ad essergli giuridicamente sottoposto attraverso i suoi feudatari. È tuttavia anteriore al 1234, poiché il 31 marzo di quell'anno si procede alla delimitazione dei confini tra i Comuni di Casnigo, Cazzano, Gandino e Leffe, il che ne attesta l'esistenza a quella data. A Casnigo, i feudatari del vescovo erano gli Obertini, denominati anche Capitaneis de Cazanigo (Capitani di Casnigo), da cui più tardi derivò il cognome Cattaneo. Politicamente legati al vescovo di Bergamo, amministravano i beni episcopali e riscuotevano le imposte, ottenendo in cambio il godimento dei beni vescovili a compenso delle loro prestazioni amministrative e militari. Dal *Rotulus Episcopatus Bergomi*, codice conservato nell'archivio della Curia Vescovile di Bergamo, si apprende che nel 1258, tra i confinanti con i beni vescovili posti in Casnigo, vi erano gli abitanti di Macone, quasi che gli abitanti di quella

zona del paese, ancor oggi chiamata *Macù*, fossero distinti dal Comune di Casnigo, e godessero di qualche autonomia, possedendo in proprio beni terrieri, disgiunti da quelli vescovili. L'organizzazione collettiva degli abitanti di Macone è da considerarsi, con buona probabilità, come il nucleo originario da cui è nato il Comune di Casnigo, giacché molte di tali forme di proprietà vicinali, si trasformarono in vere istituzioni politiche, dando vita ai Comuni.



Il vescovo pertanto, continuò ad avere beni in Casnigo anche dopo l'istituzione del Comune, esercitando la giurisdizione attraverso i suoi rappresentanti non più su tutto il territorio di Casnigo, ma solo sugli affittuari dei propri beni. Tuttavia, basandoci sul materiale documentario della Sezione Comune della Mensa dell'Archivio della Curia Vescovile, sappiamo che nel 1298 il vescovo non possedeva più beni in paese. A questa data il Comune si era pienamente affermato, ed era ormai capace di governo locale e di esercitare su tutti i casnighesi diritti di coercizione di natura amministrativa, fiscale e di bassa giustizia, in sostituzione del vescovo di Bergamo.

In un intervallo di quarant'anni, tra il 1258 e il 1298, il vescovo aveva pertanto alienato tutti i suoi beni in Casnigo, cedendoli o vendendoli ad altri. Con ciò, cessò di fatto a Casnigo anche il governo e la coercizione esercitati in nome del vescovo, dagli Obertini.

● Gli statuti e lo stemma

Durante questa fase vennero promulgati molti statuti comunali, tra cui anche quello di Casnigo, del quale rimangono alcune parti incomplete.

Attraverso di esso la piccola e povera comunità rurale regolava la vita comunale e la convivenza civile con una serie di obblighi, divieti e pene.



Questi statuti furono poi revisionati, mutate le condizioni politiche, nella prima metà del XV secolo e volgarizzati nei decenni successivi dal notaio casnighese Taddeo Cattaneo, il quale stese su pergamena, in gotica libreria,

un nuovo Statuto Comunale il cui manoscritto originale è oggi conservato nella Biblioteca del Senato in Roma. Risale sicuramente a questo periodo anche la consuetudine, da parte di ciascun libero Comune, di fregiarsi di uno stemma. L'antico emblema della comunità di Casnigo era "il giovane toro o vitello", da cui il soprannome di *bogi*, vitellini, attribuito in antico ai Casnighesi.



Questo stemma è stato sostituito con l'attuale, recante l'agnello e la scritta *Ecce agnus Dei*, chiaro riferimento al patrono san Giovanni Battista, nel 1913 e dipinto su pergamena dal pittore Giovanni Fasciotti di Martinengo.



● La fine dell'autonomia

L'autonomia comunale di Casnigo, della Valgandino e dei Comuni del territorio bergamasco, durò pochi decenni, in conseguenza dell'incalzare, prima del Comune cittadino, quindi delle Signorie e poi degli Stati Regionali. Tra il 1316 e 1428, con qualche breve interruzione, Casnigo entrò a far parte del dominio dei Visconti e del Ducato di Milano. Quindi, dal 1428 e sino al 1797, fece parte dei territori di terra ferma della Repubblica di Venezia. Durante le sanguinose lotte fra guelfi, sostenitori del papa, e ghibellini, sostenitori della causa imperiale, Casnigo sarà di parte ghibellina e, nel maggio 1380, il paese subirà la devastazione da parte di orde avversarie provenienti dalle Valli Camonica, Brembana e Seriana superiore, che l'incendiarono commettendo ruberie ed omicidi. Conobbe di seguito anche i rigori dell'Inquisizione che aveva preso di mira e bollato la Valgandino come un nido di eretici. Negli anni di dominazione veneziana il Comune di Casnigo, a seguito delle pestilenze che funestarono le nostre zone nel corso del Cinquecento e culminate nella ben nota pestilenza del 1630, elesse San Sebastiano, invocato contro le epidemie sin dal IV secolo dopo Cristo, come protettore "civico" e compatrono della Parrocchia. Di fatto a Casnigo si iniziò a celebrarne solennemente la festa nella prima metà del Seicento. Verso la fine di tale secolo il Comune realizzò a proprie spese l'altare in scagliola dedicato

al santo nella chiesa Arcipresbiterale, abbellendolo con la pala, opera di Antonio e Giuseppe Ceresa, in cui san Sebastiano è raffigurato fra le sante Orsola e Lucia. Nella parte bassa di questa tela compare, fra l'altro, anche l'antico stemma della comunità di Casnigo.



● La Piazza Vecchia

La Piazza Vecchia, attuale Piazza San Giovanni Battista, sebbene abbia in parte perso le sue caratteristiche a seguito di ristrutturazioni edilizie attuate negli ultimi decenni del Novecento che ne hanno snaturato la signorilità, l'omogeneità e le proporzioni, è il cuore del centro abitato e il luogo su cui si affacciano i principali monumenti della comunità civile ed ecclesiale di Casnigo: la chiesa Arcipresbiterale Plebana di San Giovanni Battista con la Casa degli Arcipreti, la vecchia Palazzina Comunale e il Fontanone, veri emblemi della comunità civica di Casnigo.



● Il vecchio palazzo comunale

La Palazzina Municipale di Casnigo sorge sulle rovine di un antico edificio di epoca medievale adibito a sede del Comune sin dal XIII secolo. Questo antico edificio, come appare in un progetto di restauro del 1836, era a pianta irregolare, disposto su due piani e composto di due distinti fabbricati: uno di epoca tardo medievale e un secondo aggiunto in epoche successive. L'edificio medievale presentava un ambiente a pian terreno con volta unghiata adibito a macelleria comunale e un ambiente al primo piano ad uso ufficio e scuola, cui si accedeva per mezzo di una scala esterna in pietra rivolta verso la chiesa. In origine questo ambiente doveva essere aperto su tre lati, molto simile ai loggiati di epoca medievale da cui si potevano comunicare alla popolazione

riunita in piazza le decisioni e gli editti comunali. Tale Piazza a Casnigo prendeva il nome di: *Ól Cànèasc* o *Cànèal* (da canova o caneva, bottega-magazzino per la vendita di vino e di altri generi alimentari e luogo di approvvigionamento di un abitato).

Nel 1836 la condizione dell'edificio comunale, inadatto allo scopo e bisognoso di restauri, era molto critica. Per rimediare a questa situazione il Consiglio Comunale diede incarico al perito Mosconi Antonio di Lefte di predisporre un progetto di ristrutturazione.

Tuttavia, all'effettivo risanamento dell'edificio comunale, ormai pericolante, si arrivò solamente con deliberazione unanime del Consiglio Comunale del 13 aprile 1913, che incaricò l'ingegner Giuseppe Gavazzi di Bergamo di predisporre un progetto di ristrutturazione. In tale occasione fu scelto di mantenere la sede comunale nella sua tradizionale ubicazione, assai comoda e centrale al paese, abbattendo quasi per intero il vecchio edificio, definito di nessun pregio, e prevedendo di conservare solo il locale della macelleria comunale. L'asta pubblica per la ristrutturazione, tenutasi in data 14 agosto 1913, venne vinta dal muratore Battista Moroni di Vertova. Nei giorni successivi si giunse alla demolizione della vecchia casa comunale, di cui però si conservarono i soli muri perimetrali dell'antica macelleria (corrispondenti all'odierna sala Guerini-Gualzetti), poiché fu necessario abbattere anche la volta.

Il disegno dell'ingegner Gavazzi che

prevedeva anche una piccola torre, concepita per conferire distinzione esteriore all'edificio e per posizionare l'orologio comunale, costruito dalla ditta Memi di Albino nel novembre 1914, fu portato a compimento nell'ottobre 1913. La decorazione esterna presenta contorni in cemento liscio e pietra artificiale e, in origine, riportava anche una tinteggiatura a finto bugnato ed un fregio opera del pittore Giovanni Fasciotti (1883-1961). Queste decorazioni sono state mascherate nella ristrutturazione della metà degli anni Settanta del secolo scorso. La palazzina è stata sede di uffici municipali sino al 2009 e, oggi, è interamente adibita a Biblioteca Comunale e ad archivio storico.



● Il Fontanone

La monumentale fontana, in "serizzo" rosso e verde, che domina il *Cùlèm e' Plàzza*, il centro della Piazza, è stata costruita in occasione della realizzazione del primo acquedotto di Casnigo, entrambi portati a termine per volontà dell'amministrazione comunale guidata da Paolo Bonandrini (1853-1923).

Progettata dall'ingegner Giuseppe Gavazzi di Bergamo e realizzata dall'impresa Forchini Benvenuto di Lovere, venne completata assieme all'acquedotto, nel novembre 1911.

La fontana, è stata realizzata per l'approvvigionamento idrico della popolazione e per ragioni di abbellimento estetico della piazza. Si compone di un corpo centrale con vasca terminale dalla quale, in origine, zampillava acqua, e da quattro vasche laterali con altrettante bocche d'acqua e zampilli. Chiamata familiarmente dai casnighesi *Ól Fontanù*, il Fontanone, è da sempre, data la sua posizione centrale, luogo di ritrovo e incontro degli abitanti. In passato, gli uomini vi si raccoglievano, raccontandosi le vicende e i pettegolezzi di paese, trascurando sovente i propri doveri, da cui il detto casnighese *'ndà 'n piazza a fà quasci*, ossia andare in piazza ad accovacciarsi e a perder tempo. I ragazzi invece la prediligevano per i loro giochi, attratti dall'acqua zampillante. Col tempo, assieme alla torretta della palazzina municipale è divenuto uno dei simboli identificativi della comunità civile di Casnigo.



Comune di
Casnigo



photoclub
sömèanza

Realizzato da:

Simone Doneda, Natale Bonandrini, Valerio Rota Nodari

Testi: Simone Doneda

Fotografia: Erasmo Perani, Simone Doneda, Valerio Rota Nodari

Grafica: Erasmo Perani

Stampa: Radici due - Gandino (BG) - giugno 2012

Stampato dal Comune di Casnigo (BG)